NOTIZIAOGGI VERCELLI
LUNEDÌ 19 FEBBRAIO 2024

ENTE NAZIONALE RISI Natalia Bobba è da poco presidente, in quest'intervista parla delle principali necessità del settore risicolo

«Dobbiamo affrontare le sfide e crescere»

Tra i "dossier" della neo presidente: il nodo delle importazioni dall'Asia, il tema siccità e la promozione del riso

(CES) **Natalia Bobba** è nata a Vinzaglio (NO) dove vive tuttora.

Studentessa all'Istituto Agrario di piazza della Vittoria, presidente di "Donne e Riso", associazione femminile di Confagricoltura, attiva socia del Soroptimist Club cittadino.

Nella vita è titolare dell'azienda agricola Cascina Pernasca, erede di una storica famiglia di risicoltori locali.

La sua nomina a presidente dell'Ente Risi è stata firmata nel dicembre scorso dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a conclusione di un iter iniziato con la nomina da parte del MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste). Bobba, che è la prima donna al vertice dell'Ente, succede al vercellese Paolo Carrà, che ha ricoperto per tre mandati l'incarico.

Un'immagine del Centro di Ricerca sul Riso di Castello d'Agogna

CARESANABLOT (psg) **Natalia Bobba** è da quasi due mesi alla guida effettiva dell'Ente Nazionale Risi. In un'intervista a Notizia Oggi Vercelli illustra alcune delle principali sfide che si trova a raccogliere.

A che punto è con l'ambientamento nel suo prestigioso ma anche impegnativo ruolo?

«Sapevo che non sarebbe stato semplice ed ho puntualmente verificato le tante difficoltà che abbiamo nel settore risicolo, ogni ambito agricolo ha le sue e non mancano neanche nella nostra filiera. La mia nomina risale a dicembre, poi tra feste di Natale ed il passaggio della nomina del Consiglio di Amministrazione, ho cominciato in modo concreto a inizio gennaio. In questa fase sto prendendo i vari contatti istituzionali con i funzionari del Masaf e le altre realtà politiche con cui dialoghiamo e naturalmente sto facendo la conoscenza con le notevoli professionalità che L'Ente Nazionale Risi ha e su cui conto molto».

Quali sono le esigenze urgenti da affrontare?

«Vado in ordine sparso. Attualmente rimane irrisolto il nodo delle importazioni da paesi come la Cambogia e il Myanmar. Nei due anni, 2022-2023, sono state importate in Europa oltre 500.000 tonnellate di riso. Nel 2022 per via della siccità, e, nel 2023, per una riduzione di superficie risicola a causa dei timori, legati ancora ad eventuali carenze idriche, hanno generato una minore produzione interna, quindi il peso di queste importazioni è stato meno impattante del previsto, ma nella campagna risicola 2024 se l'U. E. non prenderà le giuste contromisure ci saranno grossi problemi. Stimiamo infatti un aumento della superficie coltivata a riso di circa 5/6.000 ettari in più rispetto alla scorsa campagna 2023, arrivando così a 215/216.000 ettari, con un aumento quindi della produzione totale di risone da commercializzare. Dopo un grande lavoro da parte di Ente Risi e del Governo eravamo riusciti ad avere, a inizio 2019. la clausola di salvaguardia per la durata di tre anni, finita quindi a gennaio 2022 .Ora siamo quasi daccapo, queste importazioni a dazi azzerati penalizzano molto i produttori italiani. Uno degli obiettivi da raggiungere velocemente, sarà quello di ottenere dall'Europa l'attivazione automatica di una clausola di salvaguardia per il riso importato dai PMA (Paesi Meno Avanzati) ovvero il ripristino dei normali dazi doganali al superamento di determinati livelli di importazione.

Come si è arrivati a ciò?

«Le cause sono da attribuire ad un regime particolarmente favorevole nei confronti dei PMA secondo un accordo chiamato EBA (Everything But Arms) sostenendo la loro economia dando loro la possibilità di esportare riso verso l'Unione Europea a dazio zero. Gli scopi erano quelli di aiutare le popolazioni rurali e ridurre il forte sfruttamento e la piaga del lavoro minorile in Cambogia e Myanmar. In realtà tali obiettivi non sono stati raggiunti e la risicoltura italiana ha dovuto fare i conti con una concorrenza "poco leale", anche perché i loro costi di produzione sono ben più bassi dei nostri».

Un altro "dossier" da affrontare riguarda la presenza di contaminanti inorganici nel riso. «E' stata riscontrata in particolare nel 2022 - spiega Bobba - un'alta presenza di cadmio nei campioni di riso lavorato con percentuali superiori ai limiti previsti dalle normative. E' un problema salito alla ribalta, principalmente a causa dell'annata siccitosa ma anche alla pedologia e struttura dei terreni della Pianura Padana coltivati a riso. E' stato riscontrato che il cadmio si accumula nelle piante quando l'acqua è scarsa o assente nel periodo che va dalla fioritura alla maturazione. Nel 2023, con una situazione idrica migliore, i valori sono decisamente calati. E' comunque un problema da seguire con attenzione».

E questo ci porta al tema siccità. Cosa è stato fatto per affrontarlo?

«Devo dire ben poco al momento. Il mio obiettivo nel breve termine è di far sedere attorno ad un tavolo tutte le associazioni d'irrigazione presenti nei territori dove si coltiva riso. La siccità del 2022 non è un caso sporadico ma purtroppo una realtà con cui dovremo imparare a convivere e a gestire nel migliore dei modi. Attualmente mi preoccupa molto la scarsità del manto nevoso sulle montagne dell'arco alpino. Il riso ha bisogno d'acqua almeno fino a metà agosto, e solo lo scioglimento graduale delle nevi è in grado di fornire acqua per l'intero ciclo vegetativo delle colture risicole. Quella della siccità è una partita tutta da giocare, e bisogna schiacciare il piede sull'acceleratore. Siamo di fronte a estremi climatici nell'ottobre 2020 ci fu l'esondazione del Sesia, nel 2022 una carenza estrema di precipitazioni. Niente dovrebbe andare sprecato. Credo che si debba fare di più, rispetto a quanto si fa ora, ad esempio non trascurare la manutenzione e la pulizia del reticolo idrografico, canali irrigui e fiumi. Ognuno deve fare la propria parte, nessuno deve tirarsi indietro».

Al di là delle criticità c'è naturalmente anche l'aspetto propositivo dell'Ente. «Su questo fronte posso già dire che investirò molto tempo nella promozione del riso. Il fulcro è il nostro Centro di Ricerca di Castello d'Agogna, dove è stata realizzata una sala multimediale all'avanguardia, e dal quale sono già passate tante scolaresche per visite e incontri. Vorrei raggiungere molto più capillarmente il mondo della scuola e i giovani, perché sono loro il nostro futuro. C'è tutto l'aspetto legato alla nutrizione da valorizzare e far conoscere. Ricordo che il riso non ha glutine ed è indicato per chi ha intolleranze ed allergie. Sarà importante arrivare nelle scuole delle grandi città come Milano, Torino e perché no anche a Roma. Proseguiremo dunque sulla strada aperta da chi mi ha preceduta. Invece per restare sul territorio, ricordo che nei prossimi giorni a Vercelli si svolgerà la 45^ edizione della Fiera in Campo, importante appuntamento per la filiera risicola.

E sul fronte delle nuove tecnologie?

«Sempre nel Centro di Castello d'Agogna sono in atto diverse ricerche. Un settore su cui si punta sono le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). L'Europa è sempre stata contraria agli Ogm, mentre ha approvato la ricerca per l'uso delle TEA. Queste, permetteranno di arrivare a diminuire o a risolvere alcune problematiche come la resistenza a patogeni o l'adattamento alle variazioni climatiche attraverso il miglioramento genetico. La ricerca per noi è fondamentale».

Dunque diversi "fronti" su cui agire, ma dal colloquio avuto, si capisce che Natalia Bobba si impegnerà per affrontare al meglio le problematiche. Occorrerà solo il tempo per capire le dinamiche non facili della filiera risicola. Buon lavoro Presidente.

Gian Piero Prassi